

# LE RAGIONI DI UN SILENZIO LA PERSECUZIONE DEGLI OMOSESSUALI DURANTE IL NAZISMO E IL FASCISMO

a cura del circolo pink di Verona - ed. Ombrecorte

## estratto

### Premessa

La cultura gay ha sempre sofferto, in tutta la sua storia, di periodiche “interruzioni” di varia natura. Editti, leggi, sentenze, usi, tradizioni, roghi, bandi, confini, violenze, insulti, camere a gas, lavori forzati, carceri e pregiudizi hanno da sempre interrotto il nascere di una vita e cultura gay duratura e stabile.

Il primo vero e proprio passo verso la formazione di un nuovo tipo di realtà gay visibile e “tramandabile” é, molto probabilmente, la rivolta di Stonewall, New York, del 1968. Da allora sono nati molti spazi aggregativi per gay e lesbiche ed il livello della qualità della vita gay é migliorato. La diversificazione dei mezzi di comunicazione ha permesso la creazione di un vero e proprio mondo gay fatto di film, libri, musica, canzoni, poesie, danza, fotografia, arte, riviste, musei, teatro, cd ROM, internet, viaggi, moda, pubblicità e chi più ne ha più ne metta. Oggi, con tutti i limiti del caso, ci troviamo probabilmente in uno dei periodi più liberali di tutta la storia della vivibilità omosessuale.

C’è stato tuttavia un periodo della storia recente, collocabile approssimativamente fra il 1860 ed il 1930 in cui, in diverse nazioni europee e successivamente negli USA, un movimento di liberazione ed affermazione dei diritti delle persone omosessuali, iniziò e terminò precocemente la sua parabola. Per molti può sembrare incredibile questa affermazione, ma la distruzione di buona parte dei documenti attestanti tali attività ha cancellato ogni possibile trasmissione alle generazioni successive di tutto il lavoro allora compiuto. Pionieri di questo “movimento” furono il medico ungherese Benkert, i tedeschi Karl Heinrich Ulrichs e Magnus Hirschfeld, gli inglesi Walt Whitman e Edward Carpenter, gli americani Edward I. Stevenson e Emma Goldman; sezioni del Comitato Scientifico Umanitario di Hirschfeld furono fondate anche in Olanda ed in Austria.

Nelle grandi città tedesche come Berlino, Amburgo, Monaco e Brema la vita gay era particolarmente vivace e spensierata; per i gay di allora quelli erano i “Meravigliosi Anni `20”. Club, ritrovi all’aperto, Café, cabaret, operette, il primo Istituto di Studi sulla Sessuologia di Magnus Hirschfeld, ed un clima di generale tolleranza caratterizzavano la scena gay della capitale tedesca e delle altre città. Dopo appena 6 anni dalla salita al potere del nazismo non esisteva più niente di tutto ciò; bar murati, l’Istituto Hirschfeld ed il suo archivio bruciati, gli omosessuali internati nei campi di concentramento. Vuoto, cenere e sofferenze rimanevano al posto delle spensierate serate berlinesi.

Pochi imparano a scuola che anche gli omosessuali venivano internati nei lager, quasi nessuno lo viene a sapere tramite altre fonti. Il materiale d’archivio esistente a riguardo é scarso e difficile da reperire. Lo scopo di questa raccolta di documenti e testimonianze é proprio questo, tramandare l’esistenza di una realtà omosessuale organizzata e stabile già agli inizi del 1900. Tale realtà é stata spazzata via dal nazismo, ma anche dallo stalinismo, dal cattolicesimo e dalla cosiddetta “normalizzazione” che hanno interessato ed interessano tutt’ora molti paesi cosiddetti industrializzati o “evoluti”.

Gli stimoli che mi hanno mosso nella realizzazione di questo lavoro sono stati due: uno é stato la visita del Museo Nazionale dell’Olocausto di Washington, e l’altro il fatto che ancora oggi gli omosessuali non sono riconosciuti come vittime del nazifascismo. Al Museo dell’Olocausto, per la prima volta ho visto videotestimonianze di omosessuali sopravvissuti ai campi di concentramento, carte d’identità di omosessuali deportati, strumenti chirurgici usati per esperimenti di castrazione ed impianti di androgeni, e le tristemente famose casacche con il triangolo rosa. Se si possiede un briciolo di coscienza, dopo quasi sei ore di visita al museo, tacere é praticamente impossibile. Così come non si può tacere che nel 1999 (e come già da quattro anni) gli omosessuali sono esclusi dalla commemorazione del 25 Aprile perché “il Sindaco di Verona rappresenta già tutti i cittadini” e quindi la loro presenza (così

come quella dei Sinti, Roma, dei Testimoni di Geova, dei Massoni, e degli altri perseguitati) è superflua. E questo avviene anche con il benessere della Sezione di Verona della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) e della Comunità Ebraica Veronese che, più volte interpellate sull'argomento, non hanno mai in alcun modo espresso il loro dissenso nei confronti delle autorità organizzatrici della manifestazione (ovvero il Comune di Verona). Spero che questo lavoro possa servire a smuovere anche le loro coscienze.

Completamento ideale di questa raccolta di testimonianze e documenti è la bibliografia citata a fine testo, nonché i film, i video e gli indirizzi internet consigliati.

## Omosessuali

Con l'intento di purificare la società tedesca e

propagare l'ideale di razza Ariana, i nazisti

condannarono gli omosessuali come

“socialmente aberranti”.

Subito dopo essere stato eletto, il 30 gennaio

1933, Hitler mise fuori legge tutte le

associazioni gay e lesbiche. Le truppe di

Camicie Brune (SS), razziarono i luoghi di

incontro e di socializzazione degli omosessuali.

Stroncata e ridotta alla clandestinità, questa

cultura era fiorita nella relativa libertà degli anni

'20, nei pub e nei Café di Berlino, Amburgo,

Monaco, Brema ed altre città tedesche.

## Vittime del periodo nazista

Il 6 maggio 1933 i nazisti razziarono “l'Istituto per le Scienze Sessuali” a Berlino; 4 giorni più tardi, in un grande rogo pubblico di libri giudicati come “non-germanici”, migliaia di testi prelevati dalla biblioteca dell'Istituto furono gettati in un enorme fuoco purificatore. L'Istituto era stato fondato nel 1919 dal Dr. Magnus Hirschfeld (1868-1935) e promuoveva ricerche su problemi di coppia, malattie a trasmissione sessuale, leggi sulla violenza sessuale, aborto e omosessualità. Autore di molti lavori, Hirschfeld, lui stesso omosessuale, si sforzò per trent'anni di riformare le leggi che criminalizzavano omosessualità. (Nel 1933 Hirschfeld riparò in Francia dove rimase fino alla sua morte).

Nel 1934 fu istituito uno speciale reparto della GESTAPO che si occupava degli omosessuali; la GESTAPO era la Polizia Segreta di Stato, ed il nuovo reparto si chiamava “Reichzentrale zur Bekämpfung der Homosexualität” (Centrale dell'Impero per combattere omosessualità). Uno dei suoi primi incarichi fu quello di stilare le “Liste rosa” (elenchi di dati personali privati sugli omosessuali) in tutta la Germania. La Polizia teneva già questi elenchi di sospetti omosessuali a partire dal 1900 circa. Il 1° settembre 1935, fu approvata una versione modificata e più dura del Paragrafo 175 del Codice Criminale (originariamente istituito nel 1871); venivano così puniti un'ampia serie di comportamenti e

idee “licenziosi o lascivi” fra uomini. Nel 1936 il leader nazista Heinrich Himmler creò un Ufficio Centrale del Reich per combattere l’omosessualità e l’aborto: l’Ufficio Speciale II S, un sottodipartimento del Dipartimento Esecutivo II della GESTAPO. Il collegamento nella persecuzione omosessualità e dell’aborto rifletteva la politica di popolazione del regime nazista, che promuoveva un alto tasso di natalità della “razza Ariana”. Di questo Himmler parlò a Bad Tölz il 18 febbraio 1937, di fronte ad un gruppo di gerarchi delle SS, indottrinandoli sui pericoli che omosessualità ed aborto potevano avere sul tasso di natalità dei tedeschi.

In conseguenza della revisione del paragrafo 175 e della creazione dell’Ufficio Speciale II S, il numero delle persecuzioni aumentò notevolmente raggiungendo il massimo nel triennio 1937-1939. Metà degli arresti per “attività omosessuale”, sotto il regime nazista, fu condotto in questi anni. La polizia effettuava raid improvvisi nei luoghi di ritrovo per omosessuali, controllava le agende degli arrestati per trovare altri indirizzi di sospetti da arrestare e creava delle reti di informatori per stilare liste di nomi e fare ulteriori controlli. Nel 1928 in Germania si stimavano circa 2.8 milioni di omosessuali. Fra il 1933 ed il 1945 circa 100.000 uomini furono arrestati come omosessuali, e di questi almeno 50.000 furono incriminati. La maggior parte di questi scontò la condanna in prigione ed un numero variabile da 15.000 a 30.000 fu deportato nei campi di concentramento.

Non si saprà mai quanti di questi “Centosettantacinquini” morirono lì, soprattutto perché la ricerca storica è molto limitata. Ruediger Lautmann, uno dei più grandi studiosi del fenomeno, stima il tasso dei decessi dei “175ini” tra il 60 ed il 90% circa. Tutti i prigionieri dei campi di concentramento indossavano simboli di diverso colore e forma, che permetteva alle guardie ed ai funzionari del campo di identificarli per categorie. Inizialmente le uniformi di quelli incriminati come omosessuali avevano diversi simboli, come ad esempio un grosso punto nero su una fascia bianca sul braccio ed un grosso “175” cucito sul retro della casacca. In altri campi di concentramento il simbolo era una grossa “A” in campo giallo cucita sui pantaloni e sul retro dell’uniforme; la “A” stava per “Arschficker” (“fottinculo”). Più tardi il metodo di identificazione si uniformò per tutti i prigionieri, e fu adottato il sistema a triangoli. Ogni categoria aveva un triangolo di colore diverso cucito sulla casacca; rosso per i prigionieri politici, verde per i criminali comuni, viola per i testimoni di Geova, marrone per gli zingari, nero per asociali e prostitute (alcune lesbiche finivano in questa categoria), azzurro per gli immigrati e due triangoli gialli sovrapposti e rovesciati (stella di Davide) per gli ebrei. Anche altre categorie di persone finirono nel mirino dei nazisti; i massoni, i polacchi dei territori occupati, i prigionieri di guerra dei paesi dell’Est ed i disabili fisici e mentali. Per questi ultimi era prevista l’eliminazione “eutanasica” in ospedali e centri appositi. Mentre per tutti gli altri prigionieri il triangolo aveva i lati di circa cinque centimetri, quello dei prigionieri omosessuali era di due-tre centimetri più grande in modo da essere ben visibile, ed era di colore rosa.

Le condizioni di vita nei campi di concentramento erano dure per tutti gli internati, molti dei quali morirono di fame, malattie, ibernazione e trattamenti brutali. Molti sopravvissuti riportano che gli uomini col triangolo rosa erano spesso trattati duramente dalle guardie e dai camerati a causa dei forti pregiudizi contro gli omosessuali. Come altre categorie di internati, gli omosessuali furono fatti oggetto di crudeli esperimenti medici, compresa la castrazione.

Nel campo di concentramento di Buchenwald, il medico danese delle SS Carl Vaernet, operava i “175ini” per farli diventare eterosessuali: inseriva una capsula che rilasciava testosterone (un ormone maschile) nel basso inguine. Questa procedura, che non sortì i benché minimi effetti, rispecchiava appieno gli ideali di Himmler ed altri nazisti che cercavano una “soluzione medica” omosessualità. In seguito al fallimento dei differenti esperimenti medici, i vertici delle SS decisero di risolvere il “problema” dando il via alla eliminazione sistematica dei prigionieri omosessuali.

La maggior parte delle vittime omosessuali furono uomini; le lesbiche non furono oggetto di persecuzioni sistematiche. Sebbene molti bar frequentati da lesbiche furono chiusi, si crede che poche donne furono arrestate. Il Paragrafo 175 non menzionava omosessualità femminile. Il fatto che una donna amasse un’altra donna era considerato dagli ideologi nazisti “alieno” alla donna Ariana. In certi casi la polizia arrestava le lesbiche come “asociali” o “prostitute”.

Una donna, Henny Schermann, fu arrestata nel 1940 a Francoforte e fu etichettata come “lesbica licenziosa” sulla sua foto segnaletica; lei era anche considerata una “ebrea apolide”, requisito sufficiente per farla deportare. Assieme ad altri camerati ebrei del campo di concentramento di Ravensbrück, fu gasata nell’ospedale psichiatrico di Bernburg, un centro di uccisione “eutanasico”, nel

1942.

L'omosessualità al di fuori della Germania e dell'Austria (i cosiddetti "territori annessi") non era generalmente un obiettivo dell'ideologia e dell'azione del regime nazista; il punto focale, per l'ideologia nazista, rimaneva l'impatto negativo omosessualità sulla grandezza e sul tasso di natalità della popolazione Ariana. Durante gli anni della guerra, dal 1939 al 1945, i nazisti non promossero specifiche campagne di arresti contro gli omosessuali dei paesi occupati. In conseguenza di ciò la grande maggioranza degli omosessuali incriminati con il Paragrafo 175 erano tedeschi e austriaci. Al contrario degli ebrei, gli uomini arrestati come omosessuali non erano sistematicamente deportati nei campi di concentramento creati nell'Europa dell'Est. Non ci furono nemmeno trasporti massicci di prigionieri omosessuali nei campi di sterminio in Polonia.

A volte l'accusa di omosessualità fu usata per eliminare personaggi politici scomodi al regime Nazista. Fu il caso di Ernts Röhm, giustiziato con i vertici delle SA (Sturm Abteilungen, Reparti d'Assalto) in un bagno di sangue nel 1934. Le SA furono così sciolte e furono create le SS (Schutz Staffeln, Squadre di Protezione). Anche il Comandante Supremo Von Fritsch fu eliminato dalla scena politico-militare, con la stessa accusa, da Hermann Göring nel 1938. Nel 1935 ebbero luogo una campagna di propaganda e due processi pubblici intentati con lo scopo di dimostrare la inconfutabile presenza omosessualità nel clero. Il fine era quello di ridurre il potere della Chiesa Cattolica Romana, una istituzione che molti ufficiali Nazisti consideravano il loro più potente nemico.

Dopo la fine della guerra, i prigionieri omosessuali dei campi di concentramento non furono riconosciuti come vittime della persecuzione nazista e gli furono rifiutati gli indennizzi. Sotto il Governo Militare Alleato, alcuni omosessuali furono costretti a terminare il loro periodo di prigionia in carcere, nonostante il tempo trascorso nei campi di concentramento. La versione del 1935 del Paragrafo 175 rimase nella legislazione della Repubblica Federale Tedesca fino al 1969, quando fu riformato; a così tanti anni dalla liberazione gli omosessuali subirono ancora arresti ed incarcerazioni. Il paragrafo 175 riformato, che conteneva unicamente la discriminazione sull'età del consenso (16 anni per partner eterosessuali e 18 per partner omosessuali), è stato abrogato nel 1994.

La ricerca sulle persecuzioni degli omosessuali da parte dei nazisti fu impedita dalla criminalizzazione e dalla stigmatizzazione degli omosessuali in Europa e negli Stati Uniti nei decenni che seguirono l'Olocausto. La maggior parte dei sopravvissuti avevano paura o vergogna a raccontare le loro storie. Recentemente, soprattutto in Germania, sono state pubblicate nuove ricerche su queste "vittime dimenticate", ed alcuni sopravvissuti hanno rotto il loro silenzio per testimoniare.

## **La distruzione dell'Istituto per le Scienze Sessuali**

L'inizio del raid distruttivo fu condotto ad opera degli studenti dell'Accademia di Ginnastica di Berlino e salutato dai giornali nazisti come "atto di cultura" diretto contro una istituzione che "cercava di camuffarsi sotto un mantello scientifico e che fu sempre protetta durante i quattordici anni di dominio marxista dalle autorità di quel periodo e che fu impareggiabile terreno di coltura di oscenità e sozzura...".

"Alle 9.30 di mattina alcuni camion si fermarono davanti all'Istituto con circa un centinaio di studenti e una fanfara. In formazione militare, essi si fermarono dinanzi all'Istituto e quindi marciarono fin dentro l'edificio con la banda che suonava. Dato che l'ufficio non era ancora aperto, non vi si trovava alcun responsabile; c'erano solo poche donne ed un uomo. Gli studenti pretesero di entrare in ogni stanza e sfondarono le porte di quelle chiuse fra cui l'ufficio della Lega Mondiale per la Riforma sessuale. Quando si resero conto che non c'era molto da fare nelle stanze del piano terra, si diressero al primo piano dove vuotarono le bottigliette di inchiostro sui manoscritti e sui tappeti e si indirizzarono agli scaffali dei libri. Portarono via tutto quello che non ritenevano perfettamente ineccepibile, lavorando per la massima parte sulla base del cosiddetto libro nero.

Ma oltrepassarono anche questo limite e presero altri libri fra cui un ampio lavoro su Tutankhamen ed un certo numero di riviste d'arte che avevano scovato fra i libri privati del segretario. Quindi tolsero dagli archivi le grosse carte che riguardavano i casi intersessuali che erano state preparate per il Congresso Medico Internazionale tenuto al Kensington Museum di Londra nel 1913. Lanciarono la maggior parte di queste carte dalle finestre ai loro camerati che stavano di fuori...

Il personale di servizio fu tenuto sotto controllo durante tutto il procedimento e la banda suonava in lungo ed in largo tanto che di fuori si riunì una numerosa folla di curiosi. Alle 12.00 il capo fece un lungo discorso e poi la squadra se ne andò cantando una canzone particolarmente volgare.

Alle tre apparve un certo numero di camion carichi di Reparti d'Assalto (SA) che annunciarono di essere venuti per continuare il lavoro iniziato la mattina. Queste seconde truppe procedettero allora ad una attenta ispezione di ogni stanza, portando giù ai camion cesti e cesti di manoscritti preziosi; in tutto due camion carichi. Risultava chiaro dal tipo di imprecazioni usate che gli studenti conoscevano molto bene gli autori i cui libri si trovavano in quella speciale biblioteca. Sigmund Freud, la cui fotografia fu staccata dallo scalone e portata fuori, fu definito "quella scrofa giudea di Freud" e Havelock Ellis "quel porco". Altri autori inglesi da loro ricercati erano Oscar Wilde, Edward Carpenter, e Norman Haire; ed anche le opere di Lindsay, Margaret Sanger e George Silvester Viereck; e fra gli scrittori francesi le opere di André Gide, Marcel Proust, Pierre Loti, Zola, ecc...

La vista delle opere del dottore danese Leunbach li fece scoppiare in nuove imprecazioni. Furono asportati anche numerosi volumi di periodici rilegati. Essi volevano portare via anche alcune migliaia di questionari che si trovavano fra i documenti ma desistettero quando furono sicuri che si trattava di semplici storie cliniche. D'altro canto non fu possibile dissuaderli dall'asportare materiale appartenente alla Lega Mondiale per la Riforma sessuale, l'intera edizione della rivista Sexus e lo schedario. Oltre a ciò finirono nelle loro mani una grande quantità di manoscritti, di cui molti non ancora pubblicati..."

Qualche giorno dopo, tutti i libri e le fotografie furono pubblicamente dati alle fiamme nella OpernPlatz (Piazza dell'Opera) di Berlino, insieme con un gran numero di altre opere. Andarono distrutti oltre 10.000 volumi di quelli della biblioteca speciale dell'Istituto. Un busto di Hirschfeld fu portato in fiaccolata e gettato nelle fiamme. Durante il raid Hirschfeld era incarcerato in forma preventiva, e appena fu rilasciato ripartì a Nizza.

### **Un omosessuale ricorda il 1933**

"Venne d'improvviso il tuono del 30 gennaio 1933, e noi sapevamo che ci sarebbe stato un cambiamento del clima politico. Quello che avevamo cercato di prevenire, si era verificato.

Con l'andare degli anni, un numero sempre maggiore dei miei amici politici, ebrei ed omosessuali scompariva. La paura ci sopraffaceva, all'aumentare della pressione coordinata del nazismo. Il 1933 fu il punto di partenza per la persecuzione degli omosessuali. Già in quell'anno sentimmo di incursioni in pub e luoghi di ritrovo per omosessuali. Forse i singoli omosessuali, quelli non attivi politicamente ed interessati solamente ad una immediata gratificazione di tipo sessuale non riconobbero l'importanza dell'anno 1933; ma per noi omosessuali politicamente attivi, che avevamo difeso la Repubblica di Weimar e cercato di prevenire il pericolo nazista, il 1933 significava prima di tutto il rafforzamento della nostra resistenza.

Per non rischiare di farci incriminare l'un l'altro, decidemmo di non riconoscerci più in pubblico. Quando ci incrociavamo per strada, passavamo oltre senza guardarci. Avevamo la possibilità di incontrarci, ma non lo facevamo mai in pubblico.

Per un omosessuale politicizzato, andare in luoghi che facevano parte della scena omosessuale era troppo pericoloso. Gli amici mi dicevano che i raid nei nostri bar diventavano sempre più frequenti. E qualcuno scrisse sul muro del tunnel della sopraelevata di Amburgo, fra la stazione di Dammtor e quella Centrale, "Strada dei perduti". Doveva essere un titolo di un film o di un libro. Trovavamo questo graffito molto divertente; molti di noi cercavano di tirare avanti sviluppando una sorta di umorismo macabro".

### **Il Paragrafo 175**

Lo origini del Paragrafo 175 del Codice Criminale del Reich sono da ricercare nella "Costitutio Criminali Carolina" promulgata dall'imperatore Carlo V nel 1532 la quale, all'articolo 116, recitava: "Quelle persone coinvolte in condotta lasciva, sia uomo con uomo, che donna con donna, o essere umano con animale, perderanno la loro vita bruciando sul rogo". Tale principio fu ripreso dalla Prussia nella sezione n° 143 del Nuovo Codice del 1847 "perché tale comportamento dimostra una speciale

degenerazione della persona ed é così pericoloso per la moralità”. Nel 1871, dopo la proclamazione, da parte di Otto von Bismarck, del Secondo Reich, viene promulgata con il numero 175, ed estesa a tutto l’Impero Tedesco, una nuova normativa anti-omosessuale sulla base della vecchia sezione 143 prussiana (che quindi precedentemente riguardava solamente la Germania del Nord). In realtà l’applicazione del Paragrafo 175 é assai modesta e ripetutamente ne viene richiesta da più parti l’abrogazione, al punto che nel 1929 la Commissione Penale del Reichstag esprime parere favorevole alla soppressione della normativa anti-omosessuale, che prevede ormai il solo reato di sodomia. Nella primavera del 1935 la medesima Commissione esprime parere contrario alla richiesta fatta dal governo nazista, salito al potere nel 1933, di inasprimento del Paragrafo 175. Ciononostante, il 28 giugno 1935 Hitler promulga il Paragrafo 175a (detto anche “175 modificato”) in base al quale tutto diviene perseguibile, persino l’espressione di un desiderio o di uno stato d’animo. Viene così attuata la cosiddetta repressione “delle fantasie sessuali” in base alla quale qualunque accenno verbale, o scritto, o disegno, che evochi un legame o un rapporto omosessuale, comporta l’internamento in un Lager. Quello che segue é il testo del Paragrafo 175 modificato.

§175. Un uomo che commette atti licenziosi e lascivi con un altro uomo o permette l’abuso su di sé di atti licenziosi e lascivi, deve essere punito con l’imprigionamento. Se uno dei due coinvolti ha meno di 21 anni, al momento del compimento dell’atto la Corte può, specialmente in casi particolari, evitare la punizione.

175a. E’ obbligatorio l’imprigionamento in un penitenziario per un periodo di tempo non superiore ai dieci anni, ed in presenza di circostanze attenuanti, per non meno di tre mesi a:

1. l’uomo che, con l’uso della forza o della minaccia della vita, obbliga un altro uomo a commettere atti licenziosi e lascivi con lui o obbliga la controparte a sottomettersi ad abuso con atti licenziosi o lascivi.

2. l’uomo che, sfruttando la propria posizione di superiorità in una relazione, per motivi di servizio, impiego o grado, induce un altro uomo a commettere atti licenziosi e lascivi con lui o a sottomettersi ad abuso mediante tali atti.

3. l’uomo che, avendo più di 21 anni induce un uomo che ha meno di 21 anni a commettere atti licenziosi e lascivi con lui o a sottomettersi ad abuso mediante tali atti.

4. l’uomo che, organizza in modo professionale atti licenziosi e lascivi con altri uomini, o a sottometterli ad abuso mediante tali atti, o offre sé stesso per atti licenziosi o lascivi con altri uomini.

175b. Gli atti licenziosi e lascivi contrari alla natura, fra esseri umani ed animali, devono essere puniti con l’imprigionamento; può rendersi necessaria la perdita dei diritti civili.

## **Eravamo marchiati con una “A” maiuscola**

Questo video é probabilmente l’unico documento nel suo genere. Tre omosessuali sopravvissuti all’Olocausto - Friedrich-Paul von Großheim, Kurt von Ruffin, e Paul Gerhard Vogel - raccontano la loro storia. Memorie, ricordi, paure e speranze si mescolano nei racconti di questi tre uomini che sono sopravvissuti alla morte nei lager, optando per la castrazione. Il video, qui integralmente tradotto, riporta anche documenti e descrizioni delle condizioni di vita dei prigionieri, interventi di studiosi e sopralluoghi nei campi di concentramento e tortura.

## **Frederick von Großheim**

“Era un periodo così bello, che é difficile da immaginare. Non c’era tanto da mangiare ed il cibo mancava sempre. Ma era un periodo felice, la gente lo chiamava «i meravigliosi anni ‘20». Non nego ci fosse tanta povertà, ma specialmente per i giovani - ed io avevo 14 anni nel 1920 - era un periodo di assoluto divertimento. Ed é per questo che non riesco a capire come ci fossero persone cresciute con me che potessero voler entrare nelle SS. Secondo me, chi entrava nelle SS lo faceva per poter praticare ogni tipo di crudeltà in modo legale”.

“... poi cominciò un periodo terribile, non solo venivamo arrestati in flagrante, ma anche o solamente su sospetto e con le botte e le percosse eravamo costretti a fare i nomi degli altri. La polizia eseguì

un piano molto preciso a Lubecca. Una volta arrestato non mi chiesero nulla di marchette o gente simile, ma stranamente sapevano molte cose degli amici del mio giro e ciò stava a significare che qualcosa di strano era successo prima... È così assurdo essere puniti per l'amore..."

"Fui tirato giù dal letto la mattina del 23 gennaio 1937, e fui portato con altri in un lanificio. Mi misero nell'ufficio, perché il lanificio era già pieno e non c'era posto per tutti. Fui imprigionato così com'ero, e nella cella senza cibo e senza cappotto dovevo sedere nell'unico angolo rimasto pulito... tutt'intorno c'erano feci ed urine. Non potevo nemmeno appoggiare le mani, così era pieno di escrementi. Vennero di sera e mi picchiarono a sangue, non riuscii nemmeno a piangere. Era così umiliante, di fronte a tutti... mi torsero il collo così forte che lo sentii scricchiolare. Da lì mi portarono al carcere di Marstall. Non riuscivo neanche a stare sdraiato, così mi faceva male il corpo, e dissi alla guardia carceraria: "Mi può aiutare in qualche modo? La mia schiena è tutta insanguinata". Lui rispose: "Non vedo niente". Chiaramente era un nazista con una grossa svastica sull'uniforme. Così facendo ha solo aumentato il mio amore per quello splendido (in senso ironico N.d.T.) regime.

La popolazione però stava dalla parte dei nazisti, perché ogni mattina, quando il furgone della polizia ci portava attraverso Lubecca, al lanificio, la gente si fermava e ci additava urlando: "Guardate! Fate che non succeda ai vostri figli!". Era davvero spaventoso...

"Non mi sono mai sentito colpevole di essere quello che sono, nemmeno oggi. Non ho sensi di colpa o complessi di inferiorità... così è semplicemente".

### **Paul-Gerdhard Vogel**

Nacque nel 1915 a Lipsia. Giovane comunista, si rifiutò di entrare nella Gioventù Hitleriana e fu quindi imprigionato, a soli 18 anni, in un campo di concentramento. Lì vi rimase per 5 anni. Rilasciato in libertà vigilata, a causa del suo amore per un coetaneo, fu denunciato, giudicato, condannato e rinchiuso per la seconda volta, nel 1940, nel campo di concentramento di Emsland, una cava di torba. Vi rimase per 7 anni, ad estrarne i blocchi.

"È la solita vecchia storia, ero un comunista... un bolscevico, il più basso nella scala sociale ed in più sessualmente «dall'altra parte». Sono stato perciò doppiamente punito."

"Ero nel Reparto V, che comprendeva una colonia penale con una baracca dotata di inferriate. Facevo parte di quella che veniva chiamata la "squadra dei miserabili", e dovevamo lavorare dalle 6 di mattina alle 9 di sera. Facevamo lavori di pulizia, svuotavamo le latrine... ed eravamo isolati dagli altri. Per circa sei mesi sono stato "piegato in due"; i miei polsi erano ammanettati alle caviglie. Quando portavano il cibo la mia ciotola era sul pavimento ed i soldati versavano la minestra dall'alto e così schizzava tutta fuori. Io dovevo leccarla per terra per riuscire a mangiare qualcosa. Non potevo uscire dalla colonia penale e non potevo liberarmi dalle manette; così mi facevo i bisogni addosso ed i miei pantaloni erano sporchi e puzzolenti. Poi mi spedirono nella baracca dell'isolamento, nella cosiddetta "squadra dei miserabili" del campo di concentramento. Qui il kapò era il peggiore; le guardie delle SS erano pigre, ma lui era quello che ci tormentava più di tutti. Anche a lui però piacevano gli uomini, ed aveva un ragazzo giovane che usava da "stallone". A lui nessuno diceva niente, ma quando due prigionieri venivano trovati assieme venivano picchiati ed insultati; "porci, froci schifosi", ci dicevano".

Dopo i 7 anni di prigionia nel campo di concentramento di Emsland, dove estraeva i blocchi di torba come lavoro forzato, i nazisti lo trasferirono nella Norvegia occupata, assieme a migliaia di altri prigionieri. Per sopravvivere al viaggio, i prigionieri furono fatti mangiare regolarmente per 4 settimane. Nonostante questo, molti morirono di fame e freddo durante il viaggio. I prigionieri furono spediti da Oslo ad Alta, e lì furono costretti a lavorare, fino al 1945, alla costruzione della strada che porta a Capo Nord, nel freddo polare ed in condizioni indescrivibili.

"Quando sbarcammo a Nordreisa non ci era permesso parlare. C'erano un sacco di galeotti addetti ai lavori forzati e guardie con molte armi. I nostri kapò erano riuniti in gruppetti, e controllavano la situazione... avevano manganelli di gomma, che sicuramente gli erano stati forniti dalle SS. I prigionieri

comuni non avrebbero mai potuto averne uno!

La strada in costruzione aveva di lato un profondo dirupo, dove era facile cadere dentro. Ci diedero scarpe che sembravano di pelle, ma in realtà erano fatte di cartone, legno e fil di ferro; dopo aver camminato nella neve si spappolavano lasciandoci a piedi nudi.

In inverno, quando la strada non si poteva costruire, facevamo da spazzaneve umani; e questa é un'altra storia. I grossi camion addetti al trasporto dei prigionieri erano scoperti, ed il freddo ci colpiva dritti addosso. Le SS ci precedevano, avvolte in pellicce e con le Mercedes dotate di riscaldamento. E noi allo scoperto, con 4-5 fogli di giornale sotto i vestiti, per proteggerci dal freddo. Stavamo così, spalando la neve, mentre altra ne cadeva turbinando dal cielo. La neve spalata veniva messa su tre cumuli uno sopra all'altro, ai lati della strada per tenerla libera e percorribile”.

“Ci stavano spedendo da Flensburg a Ratisbona e poi improvvisamente ci fermammo. Avevamo sentito che Kiel era stata liberata; ci strofinavamo già le mani dalla contentezza! “Kiel...” pensavamo, “allora sono già qui a liberarci!” Per la prima volta potevamo sentire il profumo della libertà. “Russi o Americani, fa lo stesso” si diceva, “quando saranno qui ve la faranno vedere loro!”

Allora però ero già seriamente malato ai polmoni. Già nel viaggio di ritorno sputavo sangue. Non riuscivo a mangiare, ed i miei compagni mi rubarono il pane che io avevo messo da parte. Eravamo rinchiusi in 10 in una cella fatta per 2 prigionieri. Quando tossivo sputavo sangue, e le guardie mi picchiavano”.

Dopo la liberazione a Paul-Gerhard Vogel fu dato un documento, dagli Inglesi, comprovante tutti i suoi anni di prigionia nei campi di concentramento. Un successivo documento, attestante una visita medica da lui sostenuta, comprovò i danni alla salute arrecati dalla prigionia. Il documento così recitava: “Sotto il profilo psicologico il paziente é depresso e spaventato, come risultato della durezza del periodo di imprigionamento nei campi di concentramento durante l'intera dittatura nazista”. Nessuno dei due documenti lo aiutarono nello sforzo per ottenere un risarcimento. Oggi Paul-Gerhard Vogel vive in una camera, con una pensione di circa 900.000 lire al mese, in quanto appartenente ad un gruppo perseguitato per cui le ricompense significative non sono considerate come giustificate. Solo negli ultimi anni alcuni hanno ricevuto una sorta di liquidazione di 5 milioni di lire circa, e comunque solamente in casi ben documentati. Per tutti gli altri vale ancora la decisione, della Suprema Corte Tedesca, del 1957 che dice che il Paragrafo 175 era già legge nel 1871, e che quindi gli omosessuali sentenziati durante la dittatura nazista lo furono con leggi già esistenti e non con leggi apposite varate durante la dittatura.

“Ogni tanto qualcuno mi dice: «Signor Vogel, voi dovete dimenticare». Non vorrei essere patetico, ma sarei felice se riuscissi a dimenticare; questo ricordo mi segue dietro ogni angolo, mi basta guardare le mie mani rovinare, i miei piedi pestati e qui sul fianco dove mi spensero un sigaro nelle carni... ci penserò ancora per ore, che sono passato attraverso quella tragedia...”.

## **Kurt von Ruffin**

Attore e cantante si trasferì a Berlino nel 1930. Oggi (nel 1993 N.d.T.), a 90 anni, recita con L'Ensemble del Teatro Stabile di Berlino. I nazisti non solo lo imprigionarono per 9 mesi in un campo di concentramento, ma distrussero anche la sua promettente carriera negli studi cinematografici UFA (dove girò molti film Marlene Dietrich). Non era stato così fortunato come Gustav Gründgens, un altro attore omosessuale, che fu protetto da Hermann Göring. O come Hubert von Mayerinck, che pagò la sua libertà con il danaro. Solo l'intervento del direttore teatrale Heinz Hilpert salvò von Ruffin dal prolungamento della prigionia nel campo di concentramento. Nei teatri di Magonza, Magdeburgo e Norimberga, Kurt von Ruffin aveva già, nel 1920, cantato ed interpretato grandi ruoli.

## **Anonimo**

Quest'uomo di 86 anni, che preferisce mantenere l'anonimato per paura della discriminazione, é riuscito ad evitare il Campo di concentramento di Sachsenhausen optando, dopo due anni di prigionia,

per la castrazione in cambio della libertà.

“Per la gente come me che veniva dalla provincia come Magdeburgo, Magonza, Norimberga... tutti luoghi chiusi mentalmente, Berlino era l’apertura e la liberazione. Potevi seguire i tuoi sentimenti senza alcun problema. C’era un clima libero, e chiunque venisse a Berlino in quel periodo era fortunato e felice. Uno dei locali più belli e famosi era il «Silhouette», ed era ben frequentato, carino e alla moda. Ci andavano tutti, non solo gli uomini (gay N.d.T.). Lì ho seduto allo stesso tavolo con attori come Hans Albrecht, Charlie Chaplin e la mia grande amica e cantante Tussolina Giannini”.

“Nel 1931 fui arrestato. L’uomo che mi fece arrestare, probabilmente perché fu torturato orribilmente e fece alcuni nomi compreso il mio, - sebbene non ci avessi mai avuto a che fare - fu preso in seguito alla denuncia della tenutaria di un bordello”.

“Vicino al Gropius Bau, c’era il palazzo di Prinz Albrecht, quartiere generale della GESTAPO a Berlino. Dopo il mio arresto sono rimasto in cella tre giorni, e quindi portato dal Sig. Pospichiel che mi interrogò. Mi chiese tutto, anche i particolari più intimi; la sua curiosità era morbosa. Feci finta di essere tonto e di non sapere quello a cui si riferiva. Fui interrogato due volte e trasferito al commissariato di Columbiadamm, interrogato di nuovo e trascinato ad un altro commissariato. Mio cognato cercò di incontrarmi, e solo allora realizzai quale sarebbe stato il mio destino... vidi degli uomini che uscivano dal commissariato con i capelli rasati a zero... e così pregai il commissario, dato che ero un famoso attore e nessuno avrebbe dovuto sapere niente dei campi di concentramento, di lasciarmi i capelli. Se io fossi tornato calvo, tutti avrebbero saputo. Così fu fatta una speciale lettera che mi permetteva di tenere i capelli non rasati. In cella sentivo gli spari delle esecuzioni, ed ero in uno stato di continua paura.”

“Provo un senso di tranquillità, di soddisfazione e giustizia verso quello che é stato fatto ai nazisti. Così sarà sempre, fino a quando vivrò”.

## **Rüdiger Lautmann**

Professore di Sessuologia dell’Università di Brema, é il primo ricercatore che ha studiato le ragioni della persecuzione degli omosessuali da parte del nazismo. A tale scopo, dal 1970, ha iniziato ad esaminare gli eventi storici e gli archivi dei campi di concentramento.

“I due scopi primari dell’ideologia nazista, mantenere la purezza della razza ed una crescita della popolazione che assicurasse l’espansione del popolo germanico, non potevano essere raggiunti con la presenza di omosessuali maschi e femmine. Un’altra cosa degli omosessuali che disturbava politicamente i nazisti, era la peculiare cultura che gli omosessuali tendevano a creare; un mondo a parte fatto di particolari adattamenti che li separava dagli altri. L’unità all’interno del popolo non era possibile con gli omosessuali, perciò le loro peculiarità andavano distrutte, cosicché la conformità del popolo potesse essere realizzata, a partire dalle origini”.

“Il Terzo Reich ebbe fine nel maggio del 1945, anche se altri ricercatori come Shöps hanno stabilito che per gli omosessuali il Terzo Reich non finì subito. Prima di tutto gli omosessuali provavano vergogna, che può essere paragonato allo stato d’animo di una donna quando deve denunciare alla Polizia che é stata violentata. Da parte degli omosessuali c’è stato un vero e proprio silenzio collettivo. Molti degli ex-prigionieri omosessuali si sposarono dopo il 1946 a dimostrazione che, in questo caso, lo scopo della forzata “eterosessualizzazione” era comunque stato raggiunto.

## **La ridicolizzazione di Rhöm e l’inizio dello sterminio degli omosessuali**

Nel 1929 i Socialdemocratici votarono per abrogare il § 175, ma tre anni più tardi, pensando di danneggiare i nazisti, ridicolizzarono l’omosessualità del Comandante della SA (Sturm Abteilungen - Reparti d’Assalto), Ernst Rhöm.

Nel giugno 1934 nella pensione Hanselbauer presso il Teglersee, in Baviera, viene arrestato Ernst Rhöm ed in un bagno di sangue vengono eliminati i vertici delle SA. Lui verrà ucciso alcuni giorni più tardi a Monaco di Baviera.

Il primo luglio 1934, sul "Berlin Morgen Post", Hitler scrive: "Io ordino che tutti i graduati delle SA mantengano una condotta decorosa, e che tutte le violazioni del § 175 esitino nelle immediate dimissioni dalle SA e dal Partito Nazista. Io voglio uomini a capo delle SA, e non ridicole scimmie!".

L'uccisione di Rhöm fu l'inizio della persecuzione degli omosessuali durante il Terzo Reich.

## **Il castello di Prettin**

Prettin é una piccola cittadina fra Wittenberg e Torgau, sul fiume Elba. Ha 2.800 abitanti ed un castello che é stato per secoli la residenza dei regnanti di Sassonia dopo che avevano abdicato. Dal 1812 fu utilizzato come prigione. A due ore scarse da Berlino, servì egregiamente ai nazisti come Campo di concentramento delle centinaia di omosessuali che vi arrivarono in seguito all'ondata di arresti che seguirono l'eliminazione di Ernst Röhm, capo delle SA. Nel cortile i detenuti erano costretti ad osservare le punizioni dei compagni. I puniti erano legati ai tavoli e picchiati, a volte a morte, e gli altri erano disposti in fila a guardare. Nel cortile c'è anche l'accesso ad una chiesetta, funzionante ai tempi della persecuzione. Lì oggi ci si sposa.

Gli stanzoni dove dormivano i detenuti erano divisi da pareti prefabbricate forate, con corridoi tramite i quali le SS potevano spiare i detenuti. C'erano anche altre aperture che permettevano alle SS di raggiungere con il braccio i genitali dei detenuti e schiacciarli, iniziando così la tortura. Gli internati dormivano in letti a castello di legno con la paglia.

## **Buchenwald**

A Buchenwald, così come in tutti i campi di concentramento, i nazisti impiegarono enormi energie per applicare sistemi per umiliare, tormentare e usare violenza sulle persone omosessuali. Ciò é noto non solo dai racconti degli ex-prigionieri, ma anche dai memoriali dei leader nazisti come Himmler, che era guidato da un inimmaginabile odio. Altri, come Rudolf Höss, comandante dei lager di Auschwitz e Sachsenhausen esercitarono, nei confronti degli omosessuali, un'azione sadica negli stessi campi di concentramento. Gli uomini col triangolo rosa non solo erano considerati la più bassa casta dalle SS e dagli altri detenuti, ma erano anche tenuti in Unità di Isolamento Speciali, isolati dal resto degli internati ed assegnati ai lavori più duri.

La cava di Buchenwald fu descritta dall'ex-prigioniero Jaruslav Bartel in questo modo: "Il lavoro nella cava si svolgeva in condizioni inumane, costantemente sotto la guardia delle SS, nel mezzo degli spari dei capisquadra. Ogni giorno si verificavano mutilazioni, incidenti e ferite mortali. Difficilmente passava un giorno senza la fucilazione di uno o più prigionieri. Quasi tutti i giorni, quando l'Unità di Isolamento Speciale marciava in fila per cinque, il kapò aveva già ricevuto i nomi, da chi aveva fatto l'appello, dei prigionieri che non avrebbero più fatto ritorno dalla cava. Al ritorno dal lavoro ogni prigioniero doveva portare una grossa pietra sulle spalle; se non era abbastanza grossa, ciò significava ulteriori tormenti e punizioni da parte delle SS. A volte il prigioniero collassava sotto il peso del macigno scelto per lui dalle guardie. I carrelli per il trasporto dei sassi erano trainati dai detenuti, e dovevano essere completamente pieni. Spesso, ad un prigioniero, la cui gamba era stata investita da un carrello, la stessa veniva amputata. Quel prigioniero veniva mandato all'ospedale del campo e nessuno lo rivedeva più. Nell'ospedale, un medico delle SS gli praticava l'eutanasia con una iniezione letale.

I tentativi inutili di eliminare l'amore di un uomo nei confronti di un altro uomo portò i nazisti alle più perverse e malvagie idee. Così il dottore danese delle SS Vernet convinse Himmler di avere trovato un'arma fantastica contro omosessualità. Vernet impiantò la "ghiandola sessuale artificiale" in 15 omosessuali usati come cavie, ma sebbene i risultati furono nulli se non opposti (due di essi morirono per complicazioni postoperatorie), Vernet scrisse orgoglioso a Himmler, nel 1944: "I risultati preliminari dimostrano che questo impianto, noto come 3 A, é capace di convertire omosessualità in una normale condotta sessuale".

Nel Campo di concentramento di Sachsenhausen i nazisti usavano gli uomini come cavie per testare calzature. Molti omosessuali furono costretti a correre per 40 km al giorno, senza pausa, per testare

la durata delle soles sintetiche, sferzati dai colpi ed aizzati dai cani; spesso in scarpe troppo piccole per il piede.

Come la cava di Buchenwald, la fabbrica di klinker di Sachsenhausen era ugualmente temuta dai prigionieri. Nel racconto di un sopravvissuto, la pianificazione dell'eliminazione sistematica dei cosiddetti "175ini", era così descritta: "Nel periodo fra il 25 agosto ed il 25 settembre 1942, a causa della mia malattia, fui portato all'ospedale del campo. Durante questo periodo, ogni giorno, tre o quattro corpi di lavoratori della fabbrica di klinker arrivavano gravemente feriti o mutilati. Tutte le vittime erano state fucilate. I corpi erano sfigurati. Generalmente il foro d'entrata della pallottola era normale, ma quello di uscita era insolitamente largo".

Fino all'ultimo momento i nazisti non ebbero un approccio unico nella persecuzione degli omosessuali. Alcuni erano per lo sterminio, altri per la conversione forzata del loro orientamento sessuale. In ogni caso i circa 15.000 omosessuali dei campi di concentramento, furono facile bersaglio delle guardie e degli altri internati. La maggioranza degli omosessuali non sopravvisse all'imprigionamento nei Campi.

### **Klaasen von Neudegg**

"Successe nel giugno del 1942, nel campo di concentramento di Sachsenhausen fu organizzata per l'ennesima volta una delle solite azioni speciali che consegnò al boia alcune centinaia di uomini. Questa volta si trattava di avviare la soluzione finale del problema degli omosessuali; questi paria dei lager furono riuniti in una squadra di sterminio e, con crudeltà inimmaginabile, furono torturati fino a morire con la fame ed il lavoro da schiavi.

La sera del 20 giugno 1942, dopo l'appello, venne inatteso l'ordine: tutti i prigionieri con il triangolo rosa devono rimanere nei ranghi. Stavamo in piedi sul vasto piazzale desolato e un tiepido vento estivo portava da chissà dove, là nella terra della libertà, un dolce odore di resina e legno, ma noi non ne provavamo piacere, le nostre gole erano secche ed arse di paura. Poi si aprì una porta del corpo di guardia e vennero verso di noi un ufficiale delle SS e degli sbirri. Il nostro kapò gridò: "Trecento depravati in fila!"

Ci registrarono, e poi ci fu comunicato che, per disposizione del Comando Centrale delle SS, la nostra categoria doveva essere isolata in una compagnia punitiva a regime inasprito e che il giorno dopo saremmo stati trasferiti in blocco nella mattonaia, una vera e propria macinaossa, facile a scriversi, solo che se ne usciva vivi rarissimamente. Passammo quella notte giacendo sui sacchi di paglia e tenemmo gli occhi spalancati nell'oscurità e pieni di terrore per il domani. Si alzò un'alba estiva piena di luce e di bellezza, per molti fu l'ultima. In fila per cinque uscimmo marciando dal cancello, circondati da SS con la mitragliatrice che gridavano: "A passo, di corsa, marsch, marsch!" e poi cominciò l'inferno. Con i calci dei fucili, con i nerbi di buie, con stivali ferrati fummo picchiati, pestati, spintonati e frustati. Imprecazioni e preghiere si levarono fino al cielo, ed il cielo rideva come solo il cielo in giugno può ridere.

Dio non si fece vedere. Ma eravamo solo all'inizio del nostro martirio. Entrammo nella mattonaia con venti morti ed il resto degli uomini ridotti ad una massa di sangue incrostato. Una banda musicale ci accolse al cancello con una allegra musicchetta di marcia: "Nel prato c'è un bel fiorellino - si chiama erica!". Gli occhi dei musicisti erano pieni di lacrime, e loro suonavano a comando. Sopra l'ingresso della baracca d'isolamento della compagnia di punizione, come per dare l'ultima beffa, era stato appeso un cartello variopinto: "Benvenuti con tutto il cuore!".

Le sofferenze che allora cominciarono per noi furono indescrivibili. Non sono in grado di ricordare nessun precedente nella storia dell'umanità di imbarbarimento umano più atroce di questa operazione, che abbia lasciato dietro di sé una più feroce traccia sinistra di sangue e lacrime. Nel giro di due mesi il gruppo di lavoro "compagnia di punizione" si era ridotto di un terzo dei suoi uomini. Bastonati, fucilati, impiccati, ridotti a morire di fame. Per le guardie sparare ai fuggiaschi era un piacevole gioco di ogni giorno. Ogni colpo alla testa significava per loro 5 marchi e tre giorni di licenza premio. Alcuni facevano diversi centri al giorno!

Pane e morte, queste erano le basi della nostra esistenza. Quello che usciva da questo schema, una volta lo chiamavano vita, era lontano, lontanissimo. Eravamo circondati solo dall'odore di sangue e decomposizione, dal tormento e dalla brutalità, e ci trascinavamo sotto la corona di spine con ossa scricchiolanti, da un grigio mattino all'altro, e mai venne il chiarore del giorno".

## **Cronologia del nazismo**

30 gennaio 1933 - Hitler é eletto Cancelliere di Germania.

28 febbraio 1933 - Il Governo tedesco toglie la libert  di parola, assemblea, stampa, privacy (posta, telefono e telegrafo) e l'inviolabilit  del domicilio privato.

4 marzo 1933 - Franklin D. Roosevelt é eletto Presidente degli Stati Uniti.

20 marzo 1933 - Il primo campo di concentramento viene inaugurato a Dachau, presso Monaco di Baviera, per gli oppositori politici del regime.

1 aprile 1933 - I vertici del potere nazista avviano la prima campagna nazionale di boicottaggio degli esercizi commerciali di propriet  di ebrei.

7 aprile 1933 - Vengono promulgate leggi razziali che escludono i "non -ariani" dai pubblici impieghi; gli ebrei che lavorano come impiegati statali, compresi professori ed insegnanti, sono licenziati.

10 maggio 1933 - I libri scritti da oppositori politici, ebrei, omosessuali e molti altri, sono bruciati in una serie di roghi pubblici in tutta la Germania.

14 luglio 1933 - Viene approvata la legge che permette la sterilizzazione degli zingari, dei disabili fisici e mentali, degli afro-tedeschi (i discendenti delle Truppe Coloniali francesi d'istanza nella Renania nel 1920), ed altri ancora considerati "razze inferiori".

ottobre 1934 - La prima ondata di arresti di omosessuali tedeschi ha luogo nelle pi  grandi citt  della Germania; continuer  per tutto novembre.

Aprile 1935 - I testimoni di Geova sono esclusi dal pubblico impiego e arrestati in tutta la Germania.

15 settembre 1935 - Nuove leggi razziali e di cittadinanza sono annunciate in una riunione di vertici nazisti a Norimberga.

7 marzo 1936 - Hitler invade la Renania (Francia).

12 luglio 1936 - I primi Zingari tedeschi sono arrestati e deportati nel campo di concentramento di Dachau.

1-16 agosto 1936 - Sono inaugurati i Giochi Olimpici a Berlino; la simbologia anti-ebrea viene tolta dalle strade per tutta la durata delle Olimpiadi.

13 marzo 1938 - Con un referendum-fantoccio l'Austria viene annessa alla Germania (Anschlu ).

6-15 luglio 1938 - I rappresentanti di trentadue Paesi si incontrano a Evian (Francia), per discutere la questione dei rifugiati politici. La maggior parte dei Paesi rifiuta di accettare ulteriori rifugiati ebrei.

9-10 novembre 1938 - I nazisti bruciano le sinagoghe e devastano case e negozi ebrei rompendone le vetrine con un'azione coordinata in tutta la Germania (Kristallnacht, Notte dei Cristalli). Circa 30.000 uomini ebrei tedeschi ed austriaci sono deportati nei campi di concentramento. Le donne sono incarcerate.

15 novembre 1938 - Tutti i bambini ebrei sono espulsi dalle scuole. Vengono create apposite scuole

di segregazione.

2-3 dicembre 1938 - Tutti gli zingari del Reich sono obbligati a registrare i propri dati personali alla Polizia.

15 marzo 1939 - Le truppe tedesche invadono la Cecoslovacchia.

giugno 1939 - Cuba e gli Stati Uniti rifiutano i profughi ebrei della nave St. Louis, che sono così obbligati a tornare in Europa.

1 settembre 1939 - La Germania invade la Polonia; comincia la II Guerra Mondiale.

ottobre 1939 - Hitler estende i poteri dei medici per uccidere istituzionalmente i disabili fisici e mentali nei programmi di "eutanasia".

primavera 1940 - La Germania invade e conquista la Danimarca, la Norvegia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda e la Francia.

ottobre 1940 - Viene creato il ghetto di Varsavia

22 marzo 1941 - I bambini zingari e afro-tedeschi sono espulsi dalle scuole.

24 marzo 1941 - La Germania invade il NordAfrica.

6 aprile 1941 - La Germania invade la Jugoslavia e la Grecia.

22 giugno 1941 - L'esercito tedesco invade la Russia. Le "Einsatzgruppen", speciali squadre mobili con compiti di eliminazione fisica, cominciano omicidi di massa di ebrei, zingari e dirigenti comunisti.

23 settembre 1941 - Prigionieri di guerra polacchi e russi sono uccisi come esperimento nelle camere a gas di Auschwitz, nella Polonia occupata.

28-29 settembre 1941 - Circa 34.000 ebrei sono uccisi dalle "Einsatzgruppen" a Babi Yar, presso Kiev (Ucraina).

ottobre-novembre 1941 - I primi gruppi di ebrei tedeschi ed austriaci sono deportati nei ghetti dell'Europa dell'Est.

7 dicembre 1941 - Il Giappone attacca Pearl Harbor.

8 dicembre 1941 - Cominciano le operazioni di gasamento nel campo di sterminio di Chemno, nella Polonia occupata.

11 dicembre 1941 - La Germania dichiara guerra agli Stati Uniti.

20 gennaio 1942 - Quindici capi nazisti e rappresentanti del Governo si riuniscono a Wannsee, un sobborgo di Berlino, per discutere la "soluzione finale della questione ebraica".

1942 - I campi di sterminio situati nella Polonia occupata ad Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Sobibor, Belzec, e Majdanek-Lublino cominciano lo sterminio di massa con le camere a gas.

1 giugno 1942 - In Francia ed Olanda gli ebrei sono obbligati a portare la stella di Davide.

19 aprile - 16 maggio 1943 - Gli ebrei del ghetto di Varsavia resistono con le armi al tentativo dei nazi-

sti di deportarli nei campi di sterminio.

2 agosto 1943 - Rivolta degli internati al campo di concentramento di Treblinka.

autunno 1943 - Georg Ferdinand Duckwitz, un diplomatico tedesco, informa i suoi referenti in Danimarca dei piani di deportazione degli ebrei. 7.220 ebrei (il 90% degli ebrei danesi) sono trasferiti clandestinamente nella Svezia neutrale.

14 ottobre 1943 - Rivolta armata nel campo di concentramento di Sobibor.

gennaio 1944 - Il presidente degli Stati Uniti Roosevelt istituisce il Comitato dei Rifugiati di Guerra.

19 marzo 1944 - La Germania occupa l'Ungheria.

15 maggio - 9 luglio 1944 - 430.000 ebrei ungheresi sono deportati ad Auschwitz-Birkenau, dove la maggior parte viene gasata.

6 giugno 1944 - Le forze alleate invadono l'Europa occidentale nel "D-Day".

20 giugno 1944 - Un gruppo di Ufficiali tedeschi fallisce nel tentativo di assassinare Hitler.

23 luglio 1944 - Le truppe sovietiche arrivano al campo di concentramento di Majdanek.

2 agosto 1944 - I nazisti distruggono la sezione degli zingari ad Auschwitz-Birkenau; 3.000 zingari sono gasati.

7 ottobre 1944 - I prigionieri di Auschwitz-Birkenau si ribellano e fanno saltare in aria un forno crematorio.

17 gennaio 1945 - I nazisti evacuano Auschwitz-Birkenau; i prigionieri cominciano le "marce della morte" attraverso la Germania.

27 gennaio 1945 - Le truppe sovietiche entrano ad Auschwitz.

aprile 1945 - Le truppe americane liberano i sopravvissuti dai campi di concentramento di Buchenwald e Dachau.

30 aprile 1945 - Hitler si suicida nel suo bunker di Berlino.

5 maggio 1945 - Le truppe americane liberano il campo di concentramento di Mauthausen.

7 maggio 1945 - La Germania si arrende e termina la guerra in Europa.

novembre 1945-ottobre 1946 - Celebrazione del Processo di Norimberga.

## **La punizione dell'omosessualità durante il periodo fascista**

Osservando le differenti giurisprudenze di Germania e Italia in materia di omosessualità, durante i periodi di dittatura nazifascista, si nota subito il diverso approccio dei due stati alla "questione omosessuale". Mentre la Germania di Hitler perfezionava il Paragrafo 175 e preparava i primi campi di concentramento, l'Italia di Mussolini escludeva dal "Codice Rocco" qualsiasi traccia di omosessualità. In buona sostanza il nazismo provava ad eliminare fisicamente l'omosessuale (uccidendolo o "curandolo" con i più subdoli ed inefficaci esperimenti), mentre il fascismo utilizzava il silenzio come arma efficace e sperimentata per gli argomenti scomodi, applicando il principio tipicamente latino per cui "meno si parla di una cosa e meglio è". Gli omosessuali tedeschi venivano eliminati dalla circolazione e uccisi, quelli italiani venivano fatti sparire al confino in qualche isola remota. Tuttavia, sebbene questa sia la tesi più comunemente accettata, vi erano alcune eccezioni. Diversi omosessuali tedeschi sono riusciti a salvarsi dai lager grazie a conoscenze altolocate o pagando ingenti somme di danaro. Molti omosessuali italiani furono invece spediti ai lavori forzati in miniera a Carbonia, comune sardo creato durante la dittatura per dimostrare la laboriosità del popolo italiano.

### **1940: a Catania il Questore Molina imponeva il confino agli omosessuali**

"La piaga della pederastia in questo capoluogo tende ad aggravarsi e generalizzarsi perché i giovani finora insospettati, ora risultano presi da tale forma di degenerazione sessuale sia attiva che passiva che molto spesso procura loro mali venerei. In passato molto raramente si notava che un pederasta frequentasse caffè e sale da ballo o andasse in giro per le vie più affollate; più raro ancora che lo accompagnassero pubblicamente giovani amanti ed avventori. Il pederasta ed il suo ammiratore preferivano allora le vie solitarie per sottrarsi ai frizzi ed ai commenti salaci; erano in ogni caso generalmente disprezzi non solo dai più timidi, ma anche molte e spontanee ripugnanze sono superate e si deve constatare con tristezza che vari caffè, sale da ballo, ritrovi balneari e di montagna, secondo le epoche accolgono molti di tali ammalati, e che giovani di tutte le classi sociali ricercano pubblicamente la loro compagnia e preferiscono i loro amori snervandosi ed abbruttendosi. Questo dilagare di degenerazione in questa città ha richiamato l'attenzione della locale Questura che è intervenuta a stroncare o, per lo meno "arginare tale grave aberrazione sessuale che offende la morale e che è esiziale alla sanità ed al miglioramento della razza", ma purtroppo i mezzi adoperati si sono dimostrati insufficienti. I fermi per misure, le visite sanitarie, la maggiore sorveglianza esercitata nei pubblici esercizi e nelle pubbliche vie, non rispondono più alla bisogna. Perché infatti i pederasti, fatti più cauti per eludere la vigilanza della Pubblica Sicurezza, ricorrono ad una infinità di ripieghi.

I più abbienti mettono su quartini mobiliati con gusto civettuolo ed invitante, i più poveri per spirito di emulazione e per non essere da meno, ricorrono ai più disparati espedienti, non escluso il furto, per procurarsi i mezzi e mettere anch'essi su una casa ospitale. Tutti poi, per vanità, per piccole gelosie, menano vanto delle conquiste fatte che tentano di mantenere a prezzo di qualsiasi sacrificio.

I giovani dall'altro (quando non espressamente invitati) sono sospinti in quelle case, alcuni dalla curiosità, altri dall'insidioso desiderio di fumarvi gratuitamente una sigaretta, e tutti, dopo aver visto, hanno voluto poi provare sicché vi sono sempre ritornati.

È tale presa di contatto, anche quando non sfugge alla Polizia, che non può in ogni caso essere impedita, pur prevedendone gli sviluppi e le ultime conseguenze.

Ritengo, pertanto, indispensabile nell'interesse del buon costume e della sanità della razza, intervenire, con provvedimenti più energici, perché il male venga aggredito e cauterizzato nei suoi focolai. A ciò soccorra, nel silenzio della legge, il provvedimento del Confino di Polizia, da adottarsi nei confronti dei più ostinati fra cui segnalo l'individuo..."

### **Un omosessuale al confino fascista**

È il 13 gennaio 1939, mentre l'attenzione internazionale è spostata verso Roma, dove si svolgono i colloqui fra Mussolini e Chamberlain, premier britannico, sulla tesa situazione europea, a Catania, nel più assoluto silenzio, circa 20 ragazzi vengono arrestati con l'accusa di "pederastia". Il 2 febbraio sono condannati a 5 anni di Confino. Dopo pochi giorni, il 14 febbraio, nuovi arresti con la stessa accusa:

anche questa volta la Commissione Provinciale per i Provvedimenti di Polizia, l'undici aprile dello stesso anno, regala 5 anni di "villeggiatura". Non furono i primi, i ragazzi di Catania, e neanche gli ultimi di un elenco di centinaia, fra diffidati, ammoniti e confinati politici, di perseguitati dal Regime per la loro condizione omosessuale. A Catania, un ex-confinato, che mantiene l'anonimato per paura, ricorda a Gianfranco Goretti la sua esperienza:

"...Sono arrivati dopo mezzanotte a casa mia. Hanno bussato e dice: « É lei L.F.G.? Venga, che ci deve parlare il Commissario». E così ci hanno portato in carcere dove siamo rimasti 15 giorni".

- Ma lei sospettava qualcosa? Pensava che un giorno l'avrebbero arrestato?

E chi aveva fatto niente! Non mi era successo niente. Anche se sospettavo, che facevo, me ne scappavo? Una volta che ero in mano loro... mi hanno portato là e l'indomani mi hanno passato in carcere.

- Durante i giorni dell'arresto parlavate fra di voi? Prevedevate cosa sarebbe successo?

Eh...! Siccome ci avevano mandati gli altri al confine, già si sapeva che anche noi altri avremmo dovuto fare la stessa fine... ero rassegnato, mia madre poveretta... Sa, io ero l'unico figlio maschio, mio fratello era morto, c'erano le mie sorelle con mia madre... Ne ho passate di tutti i colori.

- Vi interrogarono subito?

No, dopo un paio di giorni. Poi siamo andati al Consiglio davanti alla Commissione, e lì ci hanno condannato. Non tutti però...Mi ricordo arrestarono altri, assieme a noi, che poi hanno rilasciato: un mio amico, per esempio, che aveva 17 anni. Ma lui lo rilasciarono o perché era troppo giovane o perché non erano riusciti a dimostrare nulla.

- Oltre l'interrogatorio avete anche subito una visita medica?

Sì, ci portarono dal medico tutti assieme che ci fece la visita per provare se eravamo pederasti o no. Poi ci interrogarono... mi ricordo che durante l'interrogatorio i Carabinieri ci dicevano che oramai eravamo come le puttane, che ci facevamo pagare, per il fatto che nella sala da ballo dove si andava qualcuno faceva anche le marchette... sa, ragazzi che vivevano fuori dalle famiglie.

- Voi frequentavate una sala da ballo?

Sì, ci si andava spesso. Era una sala che si trovava in Piazza S. Antonio, una sala solo per maschi, e lì si trovavano i ragazzi, maschi, che cercavano gli "errusi", noi diciamo così gli omosessuali. Lì qualche volta veniva la Polizia, sa, del buon costume, per motivi di scandalo pubblico potevano darti dei fastidi.

- Coloro che erano condannati per omosessualità dal '36 in poi, venivano spediti in confino politico; come mai voi veniste mandati prima in confino comune?

Forse perché pensavano che eravamo delinquenti, non so, che ci mandarono prima al confino comune, a Ustica e altri a Lampedusa, e poi, visto che non trovarono niente contro di noi, ci spedirono tutti insieme al Confino Politico, a San Domino (Isole Tremiti).

- Perché poi vi venne assegnato il Confino Politico?

Non so, dicevano che come pederasti eravamo capaci di tutto... sa, le sale da ballo... bisognava comunque liberarsi di noi.

- Dai rapporti di Polizia l'unica motivazione dell'arresto e del Confino é l'accusa di "pederastia". É vero che prima del 1936 gli omosessuali venivano condannati al Confino comune, ma, dopo tale anno, l'atteggiamento del regime cambia: ai "pederasti" spetta il confino politico. Siamo nell'Italia "Imperiale", che si avvicina in politica estera e di conseguenza in politica interna, alle posizioni della Germania nazista, antisemita e razzista in genere. Così anche in Italia l'omosessuale diventa un pericolo in sé, é antifascista in quanto omosessuale, poiché non rispetta i canoni della virilità, perché la sua esistenza é sinonimo di degenerazione razziale. Confino politico, dunque, per "arginare tale grave aberrazione sessuale che offende la morale ed é esiziale alla sanità ed al miglioramento della razza", come possiamo leggere nei documenti conservati all'Archivio Centrale di Stato. L'invio dei catanesi al Confino comune nel 1939 é una "svista", corretta nel maggio dello stesso anno, con l'invio di tutti gli omosessuali a S. Domino delle Tremiti, colonia penale per confinati politici.

Da qui c'è stato il carro cellulare, col treno, i Carabinieri ci hanno preso e portato ad Ustica. Noi siamo arrivati verso le due o le tre del pomeriggio col vaporetto perché siamo stati di transito a Palermo, al carcere di Palermo... non é che abbiamo fatto la linea diretta: a Palermo siamo stati in camera di traduzione e poi lì c'era lo smistamento, chi doveva andare a Ustica, chi a Lampedusa.

Nel tratto di mare da Palermo ad Ustica, io soffrii di mal di mare e ricordo questo carabiniere che mi era venuto vicino, a coccolarmi “sa stiamo arrivando; stiamo facendo”.

Che vuoi non avevo mai fatto il mare lungo: lo Stretto di Messina quant'è, dieci minuti, non è che ti può dare fastidio. Appena siamo sbarcati c'erano ad aspettarci tutti i “puppi”, sa, i compagni nostri che erano stati confinati come comuni prima di noi; ma a loro li avevano arrestati per scandalo pubblico... e ci aspettavano con tutti i fiori, dicendo “Eh! È arrivata a' bellezza e' Catania!”

- Ma loro sapevano che sareste arrivati?

Si vede che l'avevano saputo da qualcuno, forse erano in contatto con quelli di Catania, che ci dicesero che ci avevano preso, oppure l'avevano sentito dire e aspettavano. Abbiamo cenato insieme e poi siamo andati nei nostri cameroni. E così lì passammo tre mesi. Nell'isola c'erano dei confini per noi, oltre i quali non potevi andare, e questo era... all'inizio stavo nei cameroni, poi affittai una casa, insieme ad un ragazzo di Palermo, che era lì per furto.

- A S. Domino fu diverso, eravate solo voi omosessuali, non avevate contatti con gli altri confinati?

No, no, no. Noi eravamo separati dagli altri confinati politici. Lì poi non c'era niente, solo i nostri cameroni, la casa del comandante, lo spaccio, dove lavorava uno di noi, il faro, dove c'erano i marinai, e poi c'erano degli isolani ai quali io tenevo le mucche, così giravo un pó l'isola, andavo, coglievo i fichi, per venderli agli “errusi” e così mi facevo anche un pó di soldi oltre alle 5 lire che ci passava lo Stato.

- Tutti quanti voi avete scritto delle suppliche, chi al Re, chi a Mussolini, per alleggerire la vostra pena... Certo, ma noi oltre a questo che potevamo fare? Mia madre scrisse, chi stava qua qualcosa poteva fare, scrivere a Roma... Quando ero là mi arrivò la cartolina del militare. Arrivò a casa e mia madre, poveretta, mandò la cartolina “cò sta scusa può essere che si libera dal confino”. E invece il direttore della colonia rispose alla caserma di Catania che mi trovavo al confino per pederastia. Mi ridiedero solo la cartolina che mi aveva mandato mia madre. Stava però succedendo la guerra, così ci hanno mandato a casa tutti.

- Era il giugno del 1940. Vi mandarono a casa tre anni prima per far posto ad altri confinati politici. Come andò il ritorno a Catania? Riprese la vita normale?

No, non potevamo uscire normalmente, eravamo controllati. Ci diedero due anni di ammonizione e ogni tanto si doveva andare in Questura a firmare. Neanche gli altri vidi più, anche per questa cosa della guerra. Poi madri, padri, non si poteva fare più quello che si faceva prima, capisci? Dovevamo stare più attenti. Anche perché dicevano che se ci riprendevano un'altra volta non ci lasciavano più. La paura era enorme...

## **Cronologia del fascismo**

27 ottobre 1922 - I fascisti compiono la Marcia su Roma, che non incontra resistenze.

28 ottobre 1922 - Mussolini si offre di formare il Governo ed incontra il Re Vittorio Emanuele.

7 novembre 1922 - Si riunisce il primo Consiglio dei Ministri; Mussolini si insedia alla presidenza.

10 giugno 1924 - Giacomo Matteotti, deputato socialista, viene ucciso dopo un discorso antifascista alla Camera.

3 gennaio 1925 - Inizia la dittatura fascista, viene soppressa la libertà di stampa ed istituita la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

1926 - Viene ucciso a bastonate Giovanni Amendola, sindacalista e oppositore del regime fascista.

11 febbraio 1929 - Vengono firmati a Roma i Patti Lateranensi, e viene ufficialmente costituito lo Stato Vaticano. Sottoscrivono Mussolini, Grandi ed il Cardinale Gasparini.

1929 - Elezioni politiche: sono vietate le liste politiche al di fuori di quella fascista; è possibile solo un plebiscito in cui si può votare “sì” o “no”.

25 settembre 1932 - Vittorio Emanuele 3° va in Eritrea per il 50° anniversario della Colonia Eritrea.

6 giugno 1935 - Pietro Mascagni, in camicia nera, dirige il “Nabucco” allo Stadio di Roma. Con un bagno di folla, sulle note esaltanti dell’opera di G. Verdi, si prepara l’attacco all’Abissinia.

6 maggio 1938 - Hitler visita l’Italia.

2 giugno 1938 - Viene abolita la “stretta di mano” nei locali pubblici perché ritenuta inadeguata, la sostituisce il “saluto romano”; il “Voi” sostituisce il “Lei” nei colloqui interpersonali.

5 agosto 1938 - “La difesa della razza”, rivista antisemita diretta da Telesio Interlandi, inizia le pubblicazioni.

1 settembre 1938 - Adozione dei primi provvedimenti antisemiti: sono espulsi gli ebrei stranieri, é interdetta la professione dell’insegnante nelle scuole di qualsiasi ordine e grado ed é abolita la scuola secondaria per i bambini ebrei.

10 novembre 1938 - Sono vietati i “matrimoni misti” fra italiani “puri” e persone di qualsiasi altra “razza”. Gli ebrei sono espulsi dai pubblici uffici, dall’esercito e dagli obblighi militari.

10 dicembre 1938 - Enrico Fermi riceve il Nobel per la Fisica; dopo la premiazione parte, con la moglie ebrea “indesiderata” in Italia, per l’esilio negli USA.

18 dicembre 1938 - Viene inaugurato in Sardegna il comune di Carbonia, per l’estrazione del carbone da destinare alla produzione di calore ed energia. Molti “indesiderati” dal regime, fra cui omosessuali, vi finiranno ai lavori forzati.

25 febbraio 1939 - Per l’avanzamento di carriera nei pubblici impieghi é reso obbligatorio il matrimonio.

febbraio 1939 - I libri di autori ebrei e critici del fascismo sono ritirati dalla circolazione commerciale.

2 marzo 1939 - Papa Pio XII (Eugenio Pacelli) succede a Pio XI deceduto il mese prima; non renderà note le critiche, che quest’ultimo aveva scritto prima di morire, al regime fascista.

6 aprile 1939 - L’Italia invade l’Albania.

16 aprile 1939 - Pio XII saluta la vittoria franchista in Spagna definendola “baluardo inespugnabile della fede cattolica”.

1940 - Viene stipulato il “Patto d’Acciaio” fra Italia e Germania, per l’alleanza militare in vista di qualsiasi guerra.

28 ottobre 1940 - L’Italia dichiara guerra alla Grecia.

25 luglio 1943 - Gli americani sbarcano in Sicilia.

8 settembre 1943 - Iniziano i movimenti di resistenza partigiana; a Roma si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale (CNL).

12 settembre 1943 - Mussolini viene liberato da paracadutisti tedeschi ed organizza la Repubblica Sociale Italiana.

25 aprile 1945 - Gli Alleati ed il CLN compiono la liberazione dell'Italia.

28 aprile 1945 - Mussolini, catturato il giorno precedente, viene giustiziato.

## **Altre vittime dei campi di concentramento**

### **Handicappati**

Subito dopo aver preso il potere, i nazisti applicarono la loro politica basata sulla esistenza di una popolazione biologicamente "pura" per creare la "razza ariana superiore". La "Legge per la prevenzione della progenie con malattie ereditarie", entrata in vigore il 14 luglio 1933, obbligava alla sterilizzazione forzata di tutte le persone che presentavano delle malattie ritenute ereditarie, come le malattie mentali (schizofrenia, depressione maniacale), il ritardo mentale, la deformità fisica, l'epilessia, la cecità, la sordità, e l'alcolismo grave.

Helene Lebel, una vittima del T-4\*

Helene Lebel, cresciuta come cattolica a Vienna, in Austria, mostrò i suoi primi segni di infermità mentale a 19 anni. Le sue condizioni peggiorarono fino a costringerla a lasciare gli studi (Giurisprudenza) ed il suo lavoro di segretaria in uno studio legale. Nel 1936 le fu diagnosticata una forma di schizofrenia e fu ricoverata all'Ospedale psichiatrico di Steinhof, a Vienna. Due anni dopo la Germania annetteva l'Austria con un referendum-fantoccio. Le condizioni di Helene miglioravano ed ai suoi genitori fu detto che presto la figlia avrebbe potuto essere trasferita dall'ospedale ad un paese vicino. In realtà Helene fu trasferita in una ex-prigione del Brandeburgo, a centinaia di chilometri dalla sua famiglia. Lì fu spogliata, visitata e fatta entrare in una "camera con docce" e uccisa con un gas mortale.

\* Il programma T-4 era il nome in codice dell'operazione che aveva come scopo l'eliminazione dei disabili fisici e mentali. Temendo la reazione dell'opinione pubblica, questo programma non fu reso noto alla popolazione, e fu condotto in ospedali, sanatori e carceri anziché nei campi di concentramento. La sigla deriva dall'indirizzo degli Uffici della Cancelleria di Stato (Tiergartenstrasse 4, Berlino), dove il programma di eutanasia fu pianificato.

### **Sinti e Roma**

Fra il 1933 ed il 1945, i Sinti e Roma ("Zingari") soffrirono grandemente come vittime del genocidio e della persecuzione nazista. Basandosi sui preconcetti già esistenti fra i cittadini medi, i nazisti diffusero l'idea degli "zingari" come "asociali" (fuori dalla società "normale") e "razza inferiore" che poteva mettere in pericolo la purezza biologica e la forza della "razza Ariana". Durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazisti ed i loro collaboratori uccisero decine di migliaia di Sinti e Roma, uomini, donne e bambini dell'Europa occupata dalla Germania. Dopo la comunità ebraica, i popoli Sinti e Roma furono probabilmente il gruppo che subì le maggiori perdite in termine di vite umane.

Dr. Robert Ritter: gli "Zingari" e la Scienza Razziale

Le ricerche dello scienziato razziale Dr. Robert Ritter e dei suoi associati, servirono come strumento e giustificazione per il regime nazista per isolare e distruggere la popolazione degli zingari tedeschi. Studiando gli zingari, Ritter, che era uno psichiatra, sperava di riuscire a trovare il legame tra l'ereditarietà e la criminalità. Con i contributi della Associazione Tedesca per la Ricerca Scientifica e l'accesso agli schedari della Polizia, Ritter cominciò nel 1937 ad interrogare sistematicamente gli zingari presenti in Germania. Per riuscirci, visitò moltissimi accampamenti e, dopo la deportazione e l'internamento degli zingari, continuò le sue ricerche nei campi di concentramento.

Gli esami consistevano in prove e misurazioni di parametri corporei (distanza fra le tempie, diametri ossei, esami del sangue, ecc...). Ritter sviluppò dettagliate genealogie (storie familiari), per distinguere gli "zingari puri" da quelli "di sangue misto", e per sradicare e isolare gli zingari assimilati dalla popolazione tedesca. La Polizia di Stato aiutò Ritter nel suo piano, richiedendo la registrazione genealogica di tutti gli zingari, che furono forzatamente obbligati a trasferirsi in particolari campi comunali dopo

il 1935. Basandosi sul concetto che chiunque avesse sangue zingaro fosse un pericolo per la società, Ritter classificò come “parzialmente zingaro” chiunque avesse uno o due nonni zingari e due o più nonni “parzialmente zingari”, ovvero anche chiunque avesse meno di 1/8 di sangue zingaro.

I collaboratori di Ritter furono l'antropologo Dr. Adolf Würth e, fino al 1942, la zoologa ed antropologa Dott.ssa Sophie Ehrhardt. La più stretta collaboratrice di Ritter fu Eva Justin, un'ostetrica che ricevette il suo dottorato in antropologia nel 1944 per le sue ricerche condotte sui bambini zingari fatti crescere togliendoli alle famiglie di origine. Alla fine dei suoi studi, questi bambini furono deportati ad Auschwitz, dove la maggior parte venne uccisa.

In un memoriale delle scoperte individuate nel corso della sua ricerca, Ritter concluse che il 90% degli zingari presenti in Germania erano di “sangue misto”. Egli descrisse questi zingari come “il prodotto dell'unione di zingari puri con il sottoproletariato asociale e criminale tedesco”. Successivamente egli definì gli zingari come “gente primitiva incapace di un reale adattamento sociale”.

Dalla fine del 1944 a tutto il 1946, Ritter insegnò biologia criminale all'Università di Tubinga; nel 1947 lavorò presso l'Ufficio per la Salute Pubblica di Francoforte come pediatra. Lì assunse Eva Justin come collaboratrice. L'altra sua collaboratrice, la Dott.ssa Sophie Ehrhardt, si iscrisse alla Facoltà di Antropologia dell'Università di Tubinga nel 1942 e continuò ad utilizzare i dati di Ritter nelle sue ricerche anche nel dopoguerra. Il Dr. Adolph Würth lavorò nell'Ufficio di Statistica della regione del Baden-Württemberg fino al 1970.

Gli sforzi condotti per incolpare Ritter ed i suoi ricercatori come collaboratori nella morte degli zingari di Germania ebbero risultati discontinui. Il Dr. Ritter si suicidò nel 1950.

## **Polacchi**

Durante la Seconda Guerra mondiale la Polonia soffrì notevolmente sotto i cinque anni di occupazione tedesca. L'ideologia nazista inquadrava i polacchi - l'etnia di religione cattolica romana predominante nel cosiddetto “corridoio polacco” (il territorio compreso fra la il Mecklemburgo-Pomerania e la Prussia dell'Est, entrambe tedesche) - come “subumani” che occupavano terre di vitale importanza per le genti germaniche. Come parte della politica di distruzione della resistenza polacca, i nazisti uccisero molti statisti, religiosi ed intellettuali. Molti bambini polacchi furono inoltre sottratti alle famiglie di origine e dati in adozione a famiglie tedesche. I civili polacchi furono confinati in prigioni e campi di concentramento, obbligati ai lavori forzati in speciali campi dove molti morirono.

## **L'invasione e l'occupazione della Polonia**

Le Forze tedesche invasero la Polonia il primo settembre 1939. Le truppe polacche combatterono valorosamente contro le meglio equipaggiate forze nemiche, in particolare nell'assalto a Varsavia. Senza cibo né acqua Varsavia capitolò il 27 settembre, e gli sc”Ho dato ordine - e chiunque esprimerà una nota di dissenso verrà fucilato - che lo scopo della nostra guerra non é il raggiungimento di determinati obiettivi ma l'eliminazione fisica del nemico. In conseguenza di ciò, ho preparato le mie Squadre della Morte - per il momento solo ad Est - con ordine di uccidere senza pietà uomini, donne e bambini di genealogia e lingua polacca. Solo così riusciremo ad ottenere lo spazio vitale di cui abbiamo bisogno”.

ontri con le ultime resistenze terminarono ai primi di ottobre.

Il pretesto per l'espansione ad Est di Hitler era la “necessità di spazio vitale” per la popolazione tedesca. All'apice dell'invasione, Hitler parlava così ad un incontro con i suoi ufficiali:

Nel 1939 la Germania annesse direttamente i territori della Polonia del Nord-Ovest, ove risiedevano molti tedeschi. La parte Sud-Est della Polonia invece fu incorporata nel “Governatorato Generale” che era comandato dall' Amministratore Civile tedesco Hans Frank. La capitale del Governatorato fu posta a Cracovia, vista l'intenzione tedesca di rilegare la vera capitale (Varsavia) ad un ruolo di secondo piano. Dopo il 1941 la Germania si annesse le parti della Polonia che in un primo momento erano state prese dalla Russia dopo l'attuazione del Patto Molotov-Ribbentrop (spartizione della Polonia fra Germania e Russia).

Un aspetto della politica tedesca nella Polonia occupata mirava a prevenire l'unione delle diverse etnie contro la Germania. “Dobbiamo dividere i differenti gruppi etnici in quante più parti e gruppi possibili”

scriveva Heinrich Himmler, capo delle SS, nel memorandum segreto "Il trattamento delle razze estranee dell'Est Europa" del 25 maggio 1940. In base al censimento del 1931, il 69% dei 35 milioni di abitanti della Polonia, parlava polacco come madrelingua. Il 15% era ucraino, l'8,5% era ebreo, il 4,7% bielorusso ed il 2,2% tedesco. Circa i 3/4 della popolazione era dedicata all'agricoltura, ed 1/5 occupato nell'industria. All'epoca la Polonia aveva una piccola classe medio-alta di professionisti istruiti, imprenditori e proprietari terrieri.

Al contrario della politica di eliminazione totale riservata ai circa 3.300.000 ebrei polacchi, i nazisti avevano pianificato, per la maggioranza della popolazione costituita da cattolici polacchi, l'assassinio dei leaders religiosi, imprenditoriali e intellettuali. Questo trattamento differente aveva due scopi: primo prevenire che l'élite intellettuale e dirigente creasse una resistenza armata o di pensiero contro i nazisti, e secondo lasciare il grosso della popolazione senza guide di qualsiasi tipo cosicché la massa di gente ignorante e non specializzata fosse facilmente comandabile.

## Fonti

## Bibliografia

AVV. ; "Homosexuals - Victims of the nazi era 1933-1945", United States Holocaust Memorial Museum, 1994.

Burleigh Michael, Wipperman Wolfgang; "The Racial State: Germany 1933-1945", Cambridge, England, 1991

Cavagnaro R., Novelli S., Paloscia A., Pellegrini E., Turi G.; "Le leggi razziali ed il Patto d'Acciaio", I Libri dell'Altra Italia, Storia del Fascismo e della Resistenza (5), suppl. al num. 23 di Avvenimenti, 1994.

Dall'Orto Giovanni; "1940: a Catania Molina purgava", Dossier in "Con/tatto", anno 1, num.1, giugno 1989.

Dall'Orto Giovanni; "Un omosessuale al confino fascista", Dossier in "Con/tatto", anno 1, num.1, giugno 1989.

Dall'Orto Giovanni; "Alcune note storiche sui «triangoli rosa»", "Con/tatto", anno 3, num.6/7, maggio 1991.

Heger Heinz; "Gli uomini col triangolo rosa", Edizioni Sonda, 1991.

Isherwood Christopher; "Christopher and his kind", New York, 1976.

Johannson Warren, Percy William; "Homosexuals in Nazi Germany", Simon Wiesenthal Center Annual, Vol. 7, 1990.

Klaasen von Neudegg; "Dai campi di concentramento nazisti", Dossier in "Con/tatto", anno 1, num.1, giugno 1989.

Lauritsen John, Thorstad David; "Per una storia del movimento dei diritti omosessuali (1864-1935)", Collana Controcultura, Savelli, Roma, 1979.

Lautmann Rüdiger; "Gay prisoners in concentration camps as compared with Jehovah's Witnesses and political prisoners" in Michael Berenbaum, "A mosaic of victims: Non-Jews persecuted and murdered by the Nazis", New York, 1990.

Sherman Martin; "BENT - Nazismo, fascismo e omosessualità", Edizioni Gruppo Abele, 1984.

Stümke Hans-Georg, Finkler Rudi; "Rosa Winkel, Rosa Listen, Homosexuelle und «Gesundes Volksempfinden» von Auschwitz bis heute", Hamburg, 1981.

Wolf Charlotte; "Magnus Hirschfeld: A portrait of a pioneer in Sexuology", London, 1986.

### **Film e video**

Scola Ettore; "Una giornata particolare" (Italia-Canada, 1977, col., 105'), con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, John Vernon, Françoise Berd, Nicole Magny, Patrizia Basso, Tiziano De Persio, Alessandra Mussolini.

Visconti Luchino; "La caduta degli dei"(Italia, 1968, col., 148'), con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger, Florinda Bolkan, Charlotte Rampling.

Weishaupt Joseph, Jeanrond Elke, Muller Klaus; "Wir weren mit ein grosses "A" gezeichnet", Mediengruppe Schwabing Filmproduction, Deutschland, 1991.

### **Internet**

Il sito-ombrello del Museo Nazionale dell'Olocausto di Washington (<http://www.ushmm.org>), é una vera miniera di informazioni e sottositi inerenti tutti i perseguitati del nazismo.

### **Sketch biografici**

Giulio Russo é nato a Rimini nel 1967. Dal 1986 é attivo nel movimento gay italiano; é stato, nell'Arcigay di Verona prima, e nel Circolo Pink poi, Coordinatore del servizio del Telefono Amico, Responsabile Sanitario, e membro del Comitato Direttivo. Vive e lavora a Verona dove é veterinario per animali da compagnia.

Gianni Zardini é nato a Marano di Valpolicella (VR). Dal 1992 é socio dell'Arcigay di Verona (ora Circolo Pink), e dal 1994 ne é Presidente. Ha realizzato, tra l'altro, due mostre sulla visibilitá gay e lesbica ed un Progetto Regionale di prevenzione HIV. Vive e lavora a Verona come grafico pubblicitario.